

Rischio contagio senza mascherine

Alta tensione tra azienda e le guardie giurate: «Non siamo protetti in modo adeguato»

IL GIORNO-31-MARZO-2020

MILANO

L'emergenza coronavirus sta creando tensioni anche tra le guardie giurate della Sicuritalia Ivri, che attraverso il sindacato Slai-Cobas stanno manifestando all'azienda le proprie perplessità sulla consegna di dispositivi di sicurezza.

«Abbiamo ricevuto scatole con un centinaio di mascherine che non sono adeguate ai nostri interventi e non garantiscono il livello di protezione previsto dalla legge - ha spiegato Domeni-

co Sarno, coordinatore provinciale del sindacato -. L'azienda ha fatto presente che si tratta di mascherine a norma perché provviste del marchio CE ma ribadiamo questo tipo di mascherine vanno bene per una mensa, non come difesa per il contagio. Sono solo carta velina monouso, una per ogni turno di 8 o 12 ore, a cui si aggiunge un paio di guanti per turno. Non vorremo essere proprio noi la causa che farà eventualmente ammalare i nostri cari, o chiunque altro ci possa capitare di incontrare...», dice il sindacalista.

La richiesta delle guardie giurate di ricevere dispositivi di sicurezza è stata sollecitata con una lettera già il 24 febbraio. La risposta concreta dell'azienda è arrivata parecchi giorni più tardi. «L'unico modo che abbiamo

per rischiare il meno possibile di essere contagiati (ma non tutti purtroppo hanno il coraggio di farlo) - si legge in un'altra lettera del 25 marzo indirizzata questa volta al senatore Matteo Salvini - è quello di rifiutarci di entrare all'interno delle utenze (dietro consiglio delle Autorità), limitandoci a fare interventi esterni o al massimo perimetrali. Ciò ha scatenato le ire di alcuni in Comando e dei molti "capetti" della Centrale Operativa che in caso di allarme, con toni minacciosi e intimidatori, e la minaccia ancor più grave di sanzioni disciplinari, pur sapendo della mancata distribuzione dei Dpi (dispositivi di protezione individuali, ndr), cercano di obbligarci ad entrare all'interno di aziende, banche, abitazioni, negozi e quant'altro».

Re.Mi.